

Ieri sera ospite dello show di Celentano

20 Dic.

Dario Fo: I bacchettoni adesso protesteranno?

Perchè ha accettato di partecipare a «Fantastico». La scelta di «Camel Camel». Adriano è «un incrocio tra Arlecchino e Cacasenno». Altri due appuntamenti con la Rai

ROMA — Per aderire all'invito di Adriano Celentano a partecipare alla puntata di «Fantastico», Dario Fo ha annullato una recita di «Morte accidentale di un anarchico» in programma a Milano.

Al Teatro delle Vittorie durante una pausa ha parlato del suo monologo «Camel camel» e di altre. «Rispetto ad altri testi — spiega Dario Fo — questo «Camel camel» ha il vantaggio di essere un pezzo del mio repertorio inedito in tv; e poi mi sembra che si armonizzi bene col clima della puntata attraverso un discorso sulla fantasia dei bambini e sulla violenza di chi vorrebbe togliere loro le armi migliori. L'ho scelto perchè mi diverte rompere le scatole ai bacchettoni e agli ipocriti che magari protesteranno con la formula d'uso "non è nell'

ambito" che devono avere inventato apposta per confondere le idee».

Perchè ha definito Celentano «il matto di Dio»?

«Perchè mi ricorda quei personaggi medievali che partivano dalla Germania per la Terra Santa spingendo i branchi di oche; perchè lo vedo come un incrocio tra la maschera originaria di Arlecchino e quella di Cacasenno: un grande candore di fondo, talvolta abilmente ostentato, che si mischia ad una forte carica sessuale ed eversiva; un personaggio vivo e vitale che non ha nulla a che fare con la stitichezza di tanti moralisti dell'ultima ora».

Nessun imbarazzo per questa partecipazione a «Fantastico»?

«Ci sono venuto, volentieri, perchè bisogna co-

gliere tutte le camere d'eco possibili senza per questo perdere in coerenza. E' importante raggiungere un pubblico vasto e l'esempio di Franca Rame è stato illuminante. Gli ipocriti hanno detto che «non era il contesto»; ma io sposo una vecchia affermazione di Vittorio Gassman quando diceva «Vorrei lo stesso pubblico di Claudio Villa». Tutta la mia vita di attore si riassume in questa ricerca di un pubblico originale e sempre diverso».

Come giustifica ai suoi spettatori del teatro l'interruzione per una serata dello spettacolo?

«Erano avvertiti da tempo, ma poiché sono tanti e giovanissimi già reciterò anche lunedì proseguendo le repliche per due giorni supplementari. La risposta della gente è stata una vera

sorpresa. E' falso che i ragazzi di oggi siano cinici, disinteressati, assenti; fa comodo ai "mass-media" dipingerli così».

Il suo «ritorno» sui teleschermi della Rai prelude ad altri due appuntamenti ormai prossimi.

«E' vero che sarò l'avvocato Azzecagarbugli nei "Promessi sposi" di Salvatore Nocita e spero che Franca interpreti donna Prassede. Per quel che mi riguarda, ho un unico problema: mi vogliono far recitare in inglese. Io credo che inventerò un grammelot adatto all'occasione anche perchè è proprio questo lo stile del personaggio».

Intanto vanno avanti i progetti di «Trasmisione forzata» per Raitre...

«Sarà una carica dei 101 fatta da un gruppo di matti disperatissimi; per ora di sicuro con me ci sa-

ranno Enzo Iannacci, Paolo Rossi, Franca naturalmente per dare un'idea un po' diversa di una televisione più pazza. L'altro giorno ho fatto anche io con il telecomando il giro delle tv: c'erano quiz, concorsi, donnine a tutte le ore e su tutte le reti. C'è di che pensare su questa tv in cui tutti stanno giocando».

Anche «Trasmisione forzata» avrà un concorso?

«Naturalmente, ma sarà feroce e tragico, con la Rai che si arricchisce portando via i soldi ai concorrenti».

Cosa pensa di Arbore?
«Ha azzeccato la sua parodia; solo che la realtà è di gran lunga più folle e isterica. Così la gente rischia di non capire il senso della satira».